

Una serata ricordando il mitico “Fantozzi” (VIDEO)



di MARIELLA ZADRO –

VITERBO – Ugo Fantozzi, la signorina Silvani, ragioniere Filini, Mariangela, Pina, questi i personaggi della serie di racconti e di film del personaggio ideato ed interpretato da Paolo Villaggio.

Anna Mazzamauro, storica signorina Silvani, vuole restituire al pubblico il ricordo del leggendario genio della comicità italiana.

Infatti, nel teatro di Ferento, accompagnata dal musicista Sasà Calabrese, ha ripercorso aneddoti e letto brani, dei racconti scritti da Villaggio.

“La signorina Silvani, ha confermato l’attrice durante l’intervista, rappresenta l’immortalità. Per me la signorina Silvani ha sempre 27 anni, come era nel film e rende giovane anche me; inoltre è un cartone animato e come tale non morirà mai”.

A conclusione dello spettacolo, l’incontro di Fantozzi con Villaggio, brano letto con amore e professionalità, di grande impatto emotivo.





**Una voce “fuori dal coro”:
Mario Giordano a Bagnoregio e
a Viterbo per Ombre Festival**



di ANNA MARIA STEFANINI-

VITERBO- Il giornalista e conduttore televisivo Mario Giordano, già direttore de “Il Giornale”, del TG4, editorialista di “Libero” e la “Verità”, seguito dal pubblico televisivo nei suoi vari programmi, ha presentato il suo ultimo libro “Maledette iene! Quelli che fanno soldi sulle nostre disgrazie”, uscito a maggio da Rizzoli, nel corso di Ombre Festival, prima a Bagnoregio alle 19, poi a Viterbo alle 21,15 del 24 luglio, moderato, in entrambi gli incontri, dalla giornalista Anna Maria Stefanini.



Il giornalismo e la scrittura di Mario Giordano sono sempre “fuori dal coro”, perchè parla e scrive sulle righe, fra le righe e sopra le righe. Il “sentiment” del giornalismo di Mario Giordano, impossibile da surrogare dell’intelligenza artificiale, risiede nel fatto che cervello, pancia e cuore dei lettori e degli spettatori sono tutti attivati; ascoltare le sue parole e leggere i suoi libri infatti impegna non solo gli aspetti cognitivi e linguistici delle persone, ma tutto il

loro essere, attivando anche un sano disgusto nei confronti di alcuni personaggi ed elementi della nostra società.



Mario Giordano

“Maledette iene!”, in cui l’aggettivo amplifica la caratteristica dell’animale carnivoro predatore, è una chirurgica analisi di alcuni soggetti che infestano la nostra contemporaneità, che potremmo definire, oltre che iene, avvoltoi o vampiri, con tutto il rispetto per le varie specie animali. Sono coloro che, approfittando di momenti di crisi e difficoltà, si arricchiscono in modo illecito. Nel libro – inchiesta ci sono nomi e cognomi di chi ha fatto soldi illecitamente sulle disgrazie altrui, in base a una ricerca, documentazione e una ricostruzione dei fatti analitica e fondata, come Giordano sa fare. Il conduttore, giornalista e scrittore se la prende con i giornalisti “cialtroni” che non si impegnano nella ricerca del vero, ma si limitano a pubblicare comunicati stampa; con chi, soprattutto nel settore della sanità, si approfitta di situazioni difficili per arrivare ad arricchirsi con ogni mezzo. Mario Giordano incanta, stimola, coinvolge il pubblico attento e partecipe sia nel suggestivo belvedere di Bagnoregio che a piazza della Repubblica a Viterbo. Risponde con chiarezza e senza peli sulla lingua alle domande poste dalla moderatrice e dai presenti, parlando anche di politicamente corretto, di case

occupate abusivamente, di green, di immigrazione clandestina, di rispetto, di educazione, di etica, di morale, partendo dall'esempio fornito dai suoi genitori e, in particolare, dalla madre che ancora, a 86 anni compiuti, fa beneficenza. A lei è dedicato il suo libro perchè è possibile, attraverso il buon esempio e le regole, insegnare ai figli un'etica di comportamento necessaria. Fondamentale, oltre che l'esempio in famiglia, il ruolo della scuola."Come si fa a dare 9 in condotta a chi ha "sparato" alla professoressa?" – si chiede Giordano, auspicando una scuola migliore, nel rispetto dei ruoli di genitori e docenti.

Ma non soltanto pessimismo ed esempi negativi emergono dalle parole di Mario Giordano. Egli fornisce chiavi di lettura, possibili soluzioni ed esempi di persone facoltose, come i Ferrero, che si sono preoccupati di non licenziare i dipendenti, contrapposti ad altri industriali che pensano solo agli introiti.

Presenti, nell'incontro di Bagnoregio, il vice sindaco, rappresentanti dell'amministrazione comunale e il presidente del Consiglio comunale Davide Crescenzi.

Nell'incontro di Viterbo presente, fra gli altri Giancarlo Gabbianelli – che ha posto un'interessante domanda a Mario Giordano riguardante il presidente Mattarella, sul cui operato il giornalista ha espresso opinioni personali – e presente tanta gente.

Un pienone di folla a Viterbo e anche a Bagnoregio, nonostante la giornata particolarmente afosa.



Un successo dietro l'altro per Alessandro Maurizi e la squadra di "Ombre Festival".

Le vie del mare: il gran tour delle spiagge italiane nella nuova guida di Repubblica



In edicola dal 29 luglio un volume che porta alla scoperta degli oltre 8mila km di coste del Paese, con centinaia di consigli su tutto il bello e tutto il buono che ha da offrire ogni territorio e ogni isola. Ad aprire il volume è una intervista a Giovanni Soldini, solo uno dei volti presenti in Guida: Elisabetta Canalis parla della sua Sardegna, Makkox del Tirreno laziale, Mirko Casadei della Romagna, i ragazzi di "Mare Fuori" di Napoli e della Campania, per citarne alcuni. Il volume è realizzato in collaborazione con Anas (Gruppo FS Italiane)

"L'Italia è un Paese pieno di isole e coste stupende", esordisce Giovanni Soldini. Lui, che ha alle spalle oltre trent'anni di regate oceaniche, tra cui due giri del mondo in solitario, di mari ne ha visti parecchi, ha dunque i titoli per affermare "che l'Italia, per la sua storia, la cultura, la varietà del suo cibo e l'ospitalità della gente sia un posto unico al mondo. Davvero non credo esista nulla di simile nel pianeta". È con queste parole che si apre "Le Vie del Mare: il gran tour delle spiagge italiane", la nuova Guida di Repubblica dedicata alle migliaia di chilometri di coste del nostro Paese.

Nel volume, realizzato in collaborazione con Anas (Gruppo FS Italiane), le regioni bagnate dal mare sono raccontate in oltre sessanta itinerari che mettono in risalto tutte le bellezze paesaggistiche, le destinazioni turistiche nei borghi e nelle città, le peculiarità della costa, le spiagge più belle, i servizi e le realtà che permettono sport acquatici ed estivi, la storia, i porti turistici con tutte le informazioni, le ricette tipiche del territorio a base di pesce. Oltre 600 i consigli sulle tavole imperdibili, oltre 250 quelli sui luoghi dove dormire per prolungare la sosta e oltre 200 quelli sugli indirizzi dove trovare golosi souvenir da ogni territorio.

Il racconto di ogni regione si apre con le parole di un personaggio legato al territorio; se a introdurre la Sardegna

è Elisabetta Canalis, al timoniere Francesco "Checco" Bruni il compito di aprire la sezione della Sicilia. E poi Silvia Salis, vicepresidente vicario del Coni, per la Liguria, la campionessa olimpionica di windsurf Alessandra Sensini per la Toscana, il fumettista Makkox per il Lazio, i protagonisti della fiction "Mare Fuori" per la Campania, il nuotatore Domenico Acerenza per la Basilicata, l'imprenditore Giacinto Callipo per la Calabria, la campionessa di nuoto Benedetta Pilato per la Puglia, il direttore d'orchestra Enrico Melozzi per l'Abruzzo e il Molise, il velista Sandro "Cicci" Spaziani per le Marche, il musicista Mirko Casadei per l'Emilia Romagna, il campione paralimpico Antonio Fantin per il Veneto, il velista Vasco Vascotto per il Friuli Venezia Giulia. La copertina è a sua volta imperdibile, essendo una illustrazione realizzata per l'occasione dall'artista Mimmo Paladino.

"Questo gran tour tra le regine del mare è la riprova, ancora una volta, che l'Italia è proprio imbattibile", afferma nella sua introduzione il direttore delle Guide di Repubblica Giuseppe Cerasa: "Migliaia di chilometri di coste, migliaia di spiagge, di calette, di insenature, di luoghi del piacere ma anche, se cercati bene, del silenzio. Migliaia di borghi che dettano il ritmo dell'estate e non solo, che associano l'idea di bellezza all'idea di vacanza, che rappresentano modi differenti di vivere, che hanno storie affascinanti, colori, profumi e tavole unici, che raccontano come la penisola è diventata a poco a poco nazione proprio puntando sulle diversità, sui diversi stili di vita. Perché l'Italia è questa: è senso dell'infinito, non basta un vita per conoscerla veramente, ma forse basta qualche giorno per decidere, grazie a questa Guida realizzata in collaborazione con Anas, dove realizzare un sogno. Buona vacanza".

Aldo Isi, amministratore delegato e direttore generale di Anas, ed Edoardo Valente, presidente di Anas, affermano che "la rete stradale e autostradale non funge solo da vitale infrastruttura di collegamento tra luoghi e persone e strade,

ma è anche un veicolo di bellezza. La Guida è un'ulteriore iniziativa dell'articolato percorso di valorizzazione del patrimonio turistico e culturale del nostro Paese che Anas ha realizzato attraverso gli itinerari stradali già da anni. Anas promuove una visione che mette al centro contemporaneamente il territorio e le strade considerandole fonte di conoscenza, di sviluppo sostenibile, volano per l'economia e il turismo. In quest'ottica le strade diventano 'Le Strade del Cuore', da qui il nuovo portale web di Anas dedicato al turismo www.lestradedelcuore.it che, prendendo il nome dall'omonima Guida, racconta meravigliosi itinerari da Nord a Sud del Paese. In questa nuova Guida proponiamo un viaggio dal 'sapore di sale', ma anche il piacere di percorrere le strade stesse: numerose arterie panoramiche tra più belle d'Italia, oppure costellate da paesaggi mozzafiato dove il gusto della guida fine a sé stesso, tra tornanti e saliscendi, si possa fondere con la conoscenza o la riscoperta di città e borghi marinari".

La Guida di Repubblica "Le vie del mare – Il gran tour delle spiagge italiane"

sarà disponibile in edicola (12 euro più il prezzo del quotidiano) e online sul nostro sito:

ilmioabbonamento.it dal 29 luglio 2023 e subito dopo in libreria e online su Amazon e Ibs.

**Paolo Rossi al teatro di
Ferento domani, 26 luglio
rilegge "L'Odissea"**

FerentoTeatroFestival2023



MERCOLEDÌ 26 LUGLIO
TEATRO ROMANO ORE 21.15

FERENTO (Viterbo)- Mercoledì 26 luglio (inizio ore 21,15) al Teatro romano di Ferento sarà di scena Paolo Rossi accompagnato alla chitarra da Emanuele Dell'Aquila con "Stand up Omero", progetto e regia di Sergio Maifredi. Paolo Rossi legge l'Odissea e aggiunge alle parole di Omero le sue personali considerazioni, in una visione del mondo capace di legare passato e presente. Il patto con il pubblico è questo:



partire da una delle pagine letterarie più belle di tutti i tempi e attraverso le parole interiorizzate da un artista contemporaneo, che usa la sua voce come un tempo facevano i cantastorie per raccontare l'avventura di Omero, arrivare a capire cos'è diventato l'uomo oggi. Perché questa storia non è mai finita. C'è sempre qualcuno che parte per risolvere un problema e sul suo cammino

incontra mille ostacoli. C'è sempre qualcuno che decide di tornare a casa e la trova cambiata, almeno quanto è cambiato lui.

Paolo Rossi è il mattatore e racconta un'Odissea che parte da lontano ma arriva dritta a oggi, restituita da un attore che

ha deciso di salire sul palco per non recitare, perché non è più il tempo della finzione. L'idea è raccontare l'Odissea in un'ora con la tecnica degli stand up comedian, i cabarettisti che affrontano il pubblico solo con la parola.

“In questo momento – dichiara Paolo Rossi – voglio tornare a raccontare storie dal vivo. L'importanza di raccontare storie è fondamentale per portare un conforto laico alle persone. Per me – continua – Omero forse non è mai esistito, era il nome di una cooperativa di cantastorie. Forse tutta la storia dell'Odissea è Ulisse che l'ha commissionata ad Omero, perché non sapeva cosa dire a sua moglie dopo avere impiegato dieci anni per tornare a casa”.

L'esordio sulle scene di Paolo Rossi risale al 1978 come interprete di “Histoire du soldat” di Igor Stravinskij. Nella seconda metà degli anni ottanta è tra i protagonisti dei film di Carlo Vanzina Via Montenapoleone (1986) e Montecarlo Gran Casinò (1987): nel primo interpreta uno yuppie rampante mentre nel secondo è un baro che spalleggia Ezio Greggio. Ben presto emerge il suo modo di fare teatro e successivamente di fare televisione. Si è ripetutamente cimentato nella rilettura personalissima di classici. Il suo stile ha sempre affascinato gli spettatori.

Per ulteriori informazioni sulla stagione teatrale consultare la pagina fb Ferento Teatro Romano o il sito <http://www.teatroferento.it/> .

—

Un concorso letterario in tema di seconda opportunità



La società "Il secondo mestiere", impresa sociale che gestisce un blog letterario (<https://www.ilsecondomestiere.org/>) ha organizzato la prima edizione del concorso letterario "Secondo mestiere, seconda opportunità. Forme della comunicazione digitale", in cui gli autori sono invitati a confrontarsi appunto col tema della "seconda opportunità". Le opere in concorso potranno riguardare il tema del possibile riscatto (o illusione) dopo un fallimento esistenziale, familiare, professionale, sociale. Le persone detenute del Lazio sono esonerate dal pagamento della quota d'iscrizione. Il premio si rivolge agli autori maggiorenni che intendano partecipare con opere editate e/o inedite in lingua italiana. Il Premio prevede le seguenti sezioni: A-Letteratura, B-Giornalismo, C-Nuove frontiere social, modulate in sette categorie: A-1 (Poesia inedita), A-2 (Poesia edita), A-3 (Racconto breve inedito), A-4 (Racconto breve edito), B-5 (Articolo di giornale inedito), B-6 (Articolo di giornale edito), C-7 (Linguaggi social).

Ecco il link al bando:

<https://www.ilsecondomestiere.org/concorsi-letterari-premi/>

La scadenza per inviare le opere (poesie, racconti brevi, articoli di giornale) è il 15 settembre. Inoltre, il 9

dicembre, a Roma presso il Collegio San Pio X nel quartiere di San Lorenzo, ci sarà la giornata conclusiva della manifestazione: le opere vincitrici verranno lette da una giovane compagnia teatrale, seguirà il pranzo comune e una tavola rotonda sul tema della seconda opportunità.

Alessandro Mazzoli tra gli autori del volume “Umanità smarrita. Imperialismo rieditato, capitalismo cannibale, lavoro povero”



“Umanità smarrita. Imperialismo rieditato, capitalismo cannibale, lavoro povero” è il volume a cura di Ferdinando Terranova (Collana “Agorà” edita da “Bibliotheka Edizioni”) presentato nei giorni scorsi ad Acquapendente nell’ambito di una rassegna di iniziative culturali promossa dall’Amministrazione comunale. Al suo interno, anche un contributo di Alessandro Mazzoli, già deputato della Repubblica, consigliere dell’ex ministro del Lavoro e delle

Politiche Sociali, Andrea Orlando nonché presidente della Provincia di Viterbo, dal titolo "I diritti perduti. Dallo statuto dei diritti dei lavoratori al Jobs Act, alle politiche del lavoro della destra al potere".

Lo scritto di Mazzoli propone una disamina delle riforme in materia di lavoro che parte dal secolo scorso e arriva ai giorni nostri. Se fino al 1970 è visibile e tangibile il percorso di affermazione dei diritti dei lavoratori, a partire dagli anni '80 e poi '90, l'avvento della flessibilità nel mondo produttivo, determina la progressiva erosione delle tutele conquistate. Ma la precarizzazione del lavoro non è stato un processo solo italiano. A livello globale la necessità di far fronte all'imprevedibilità del futuro, che prima era responsabilità primaria dell'impresa, è stata via via trasferita per intero sulle spalle dei lavoratori flessibili. È il singolo lavoratore flessibile e precario che non sa se lavorerà ancora tra qualche mese – scrive Mazzoli – a dover far fronte alla imprevedibilità del futuro". Semmai il problema il problema italiano diventa più complesso perché negli ultimi trent'anni il nostro paese risulta il solo in Europa in cui la media dei salari è scesa e non è aumentata (-2,9%).

Il ragionamento continua: "La precarietà che pervade la vita degli individui sottrae diritti, fiacca le energie, limita le sacrosante aspirazioni alla realizzazione delle persone, impoverisce la società e logora la democrazia". E non solo: "Senza la redistribuzione equa delle risorse e delle opportunità non sarà possibile riprendere un cammino di crescita reale. Senza il riconoscimento pieno dei diritti fondamentali delle donne e degli uomini le disparità presenti già in grande quantità possono essere foriere soltanto di nuovi fallimenti e di nuovi conflitti".

Di fronte a questo quadro attuale, Mazzoli indica la strada da imboccare. “È necessario – sostiene – prevedere una misura strutturale di sostegno al reddito che assicuri un livello dignitoso di vita. Gli si dia il nome che si preferisce: Reddito di Inclusione, Reddito di Cittadinanza o quale altro. Il punto non sono i nomi ma la sostanza. Scelta che deve fare il paio con un sistema di ammortizzatori sociali di tipo universalistico, ovvero valido e applicabile a qualsiasi tipologia di contratto di lavoro confermando e implementando la riforma del gennaio 2022 avviata dal ministro Andrea Orlando”.

Quindi, la remunerazione. “Se si vuole la flessibilità, un’ora di lavoro non può essere pagata 2, 3, 4, 5 euro perché in questi casi la parola giusta è sfruttamento. Non è davvero più rinviabile – aggiunge Mazzoli – una iniziativa legislativa che punti ad inserire nel nostro ordinamento il “salario minimo”. L’Italia è il solo Paese europeo a non averlo”.

Questa impostazione sul salario minimo rende necessaria una ulteriore norma che punta a definire la rappresentatività delle organizzazioni sindacali e di quelle datoriali. Inoltre, il tema previdenziale. “La flessibilità ha effetti e conseguenze su tutti gli ambiti del welfare. In seguito alla riforma Fornero – continua Mazzoli – restano aperti ancora diversi problemi: è necessario introdurre elementi di flessibilità che possono venire incontro ad esigenze diverse da parte delle lavoratrici e dei lavoratori; così come è ormai maturo il tempo per definire una garanzia per i giovani che rischiano di arrivare all’impossibilità di andare in pensione, o di andarci con pensioni da miseria nel momento in cui le loro, con ogni probabilità, sono e saranno carriere lavorative discontinue; infine è necessario tenere conto della differenza di gravosità che alcuni lavori implicano”.

Infine, un’analisi sulle politiche del Governo Meloni “che ha

imboccato e persegue un'altra strada. La loro cultura politica è estranea a questa visione che tiene insieme crescita economica e solidarietà. In discussione – conclude – c'è esattamente il modello che è stato edificato negli ultimi decenni che non garantisce più pace, libertà, uguaglianza e opportunità”.

“Un parco da sogno”, omaggio a Vicino Orsini (VIDEO)



di MARIELLA ZADRO –

VITERBO – “Tu ch’entri qua pon mente parte a parte e dimmi poi se tante meraviglie sien fatte per inganno o pur per arte” (Tu che entri qui rifletti attentamente e poi dimmi se tutte queste meraviglie siano fatte per sbalordire oppure per arte).

Recitando questa frase, il giornalista Giuseppe Rescifina, ha presentato al tramonto, nell’Area delle Antiche Terme di Ferento, l’omaggio ai 500 anni dalla nascita dell’ideatore del Sacro Bosco rinascimentale di Bomarzo, Pierfrancesco Orsini detto Vicino.

L'occasione per omaggiare Orsini, attraverso la presentazione del libro "Bomarzo" (ristampa) dello scrittore argentino Manuel Mujica Lainez che negli anni '60, aveva pubblicato una prima edizione, ricostruendo la vita di Vicino.

L'evento è stato arricchito da intermezzi musicali eseguiti alla chitarra da Massimo Lattanzi e dalla calda e avvolgente voce di Noemi Nori, grande esperta di musica Sud Americana.

Rescifina, ripercorrendo la vita dell'ideatore del Parco, uno dei maggiori artefici del manierismo cinquecentesco, nel viterbese è anche rappresentato nelle costruzioni di gioielli come Villa Lante di Bagnaia, Palazzo Ruspoli di Vignanello, Palazzo Farnese a Caprarola; ha evidenziato l'eccezionalità delle statue.

I "Mostri" che lo popolano sono realizzati con blocchi, di pietra locale, di basalto risalenti al XVI secolo, ritraggono animali come il drago, l'elefante, la tartaruga e l'orco (mostro simbolo del parco).

Anche il Sommo Poeta Dante nel XIX canto dell'Inferno (69-70) riporta: "...sappi ch'i' fui vestito del gran manto; e veramente fui figliuol de l'orsa..."





A piazza del Gesù è andata in scena la poesia con la presentazione del libro “La fenomenologia delle Ombre” di Anna Maria Stefanini



di Redazione –

VITERBO – Tanti ospiti e una sola protagonista: la poesia – intesa nella sua forma più classica di componimento in grado di esprimere stati di coscienza – e la poesia come frutto di altre forme espressive e artistiche quali la musica , la danza, la voce, l'arte attoriale e perfino il management culturale.

È andato in scena con successo a piazza del Gesù, alle ore 21,15 del 23 luglio, l'incontro incentrato sulla poesia e le sue interferenze: "La fenomenologia delle ombre" ideato e presentato da Anna Maria Stefanini, concepito come un "pedinamento" del rito poetico nelle sue nidificazioni testuali, musicali, attoriali e recitative.



Roberta Mezzabarba e Anna Maria Stefanini

La docente, giornalista e poetessa viterbese ha scelto, per presentare il suo nuovo libro di poesie, nel corso della quarta edizione di Ombre Festival, di condividere il palco con alcuni ospiti provenienti, oltre che dal territorio della Tuscia, anche da Roma e Spoleto, per creare un simbolico ponte e rapporti culturali permanenti con le diverse realtà geografiche.

Del resto, la poesia ha, come scopo, anche quello di unire, coinvolgere, creare incontri fra anime e coscienze.



Anna Maria Stefanini

Nel suo nuovo libro, Anna Maria Stefanini apre gli infissi della sua vita per far uscire le ombre dell'anima. Poesie di luce, d'amore, e di momenti bui, dai quali la forza dei versi aiuta talvolta a uscire.

Presenti, fra il pubblico, poeti, insegnanti, giornalisti, personalità della cultura viterbese e romana, fra i quali il prof. Aurelio Rizzacasa, il presidente di Archeotuscia ing. Luciano Proietti, la prof. Felicita Menghini Di Biagio, il prof. e poeta Enrico Schiralli, Raffaele Donno, l'attore e scrittore Piemaria Cecchini, Simona Tartaglia, il giovane attore e regista Pietro Gambacorta con la compagnia teatrale "Sindrome del Nuovo Millennio", che porterà in scena il personaggio di Elettra, su testo di Massimo B. Dolci e regia appunto di Pietro Gambacorta, che curerà anche la direzione artistica della manifestazione "Varco per la fioritura autoriale e artistica giovanile" (dal 31 luglio a piazzale Biondini).

Anna Maria Stefanini ha introdotto l'argomento della serata e la musica del violino del Maestro Gaspare Maniscalco – che ha suonato nell'orchestra di Sanremo e con diversi cantanti e musicisti famosissimi da Ennio Morricone a Nicola Piovani a Claudio Baglioni, Lucio Dalla, Amedeo Minghi, e Roger Waters dei Pink Floyd – e della chitarra di Andrea Magliocchetti ha subito creato un'atmosfera magica nella splendida piazza viterbese.



Gaspare Maniscalco e Anna Maria Stefanini

L'attore di fiction e teatrale, pittore e scrittore, Vincenzo Bocciarelli, in tournée con il suo spettacolo "Volando nei cieli d'Italia", ha emozionato il pubblico presente con la sua performance e declamando alcune poesie di Anna Maria Stefanini, tratte dal libro "La fenomenologia delle Ombre", in vendita presso Borri Books.

La poetessa Maria Buongiorno ha coinvolto emozionalmente la platea, recitando alcuni testi poetici tratti dal suo libro "La trama di Aracne" e Diego De Nadai, illustre doppiatore, critico letterario, manipolatore del sublime, attraverso la modulazione della sua voce e i suoi video sulle poesie della Buongiorno e della Stefanini, ha emozionato il pubblico, arricchendo la serata con la sua intensa vocalità espressiva. Ospiti d'onore della serata, il manager culturale, scrittore e ideatore dello Spoleto Art Festival Luca Filipponi e il prof. Sandro Costanzi, che hanno brevemente illustrato il loro libro su Giancarlo Menotti e invitato i viterbesi a partecipare allo Spoleto Art Festival, importante e immancabile appuntamento con l'arte e la letteratura, a Spoleto.

Quando si parla di cultura, di arti e poesia, il tempo vola. Sergio Tirletti, artista completo, presentatore, hairstylist, lookmaker, creatore di Bellezza e Arte, ha interpretato, in modo sublime, una poesia del prof. Enrico Schiralli e parlato della sua biografia "Un diavolo per capello". Sono stati affrontati anche temi attuali e profondi, come quello della

violenza sulle donne, con la poesia “A Giulia” – dedicata alla ragazza incinta uccisa dal suo fidanzato – di Anna Maria Stefanini e le poesie nel libro “Le confessioni di una concubina”, un testo della scrittrice e poetessa viterbese Roberta Mezzabarba, ideatrice del Premio Città di Viterbo Tuscia Libris, il cui trailer ha fatto venire i brividi al pubblico.

Cesare Iaconi, presidente dell’associazione Vetus Urbs di Viterbo, sempre impegnato a promuovere iniziative culturali, ha recitato poesie scritte dal suo padre Cesare Iaconi, illustre viterbese, filologo e cultore della poesia, autore , fra gli altri, il libro “VITERBO E LA SUA STORIA. LA CITTÀ, I MONUMENTI, DINTORNI E PAESI”, vincitore del premio “PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 1981”

e del Premio Letterario Internazionale “PACE NEL MONDO” 1984.

Infine, Raffaele Donno, scrittore e animatore nel mondo culturale viterbese, con la sua arte recitativa, ha interpretato la poesia Maremma di Giuseppe Fucini, riaffermando l’importanza del dialetto nella poesia.

**“Le tre verità di Cesira”,
Rino Di Martino in scena
nell’area Antiche Terme di
Ferento**



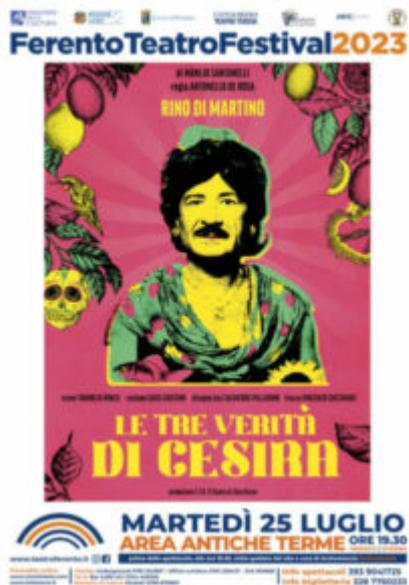
VITERBO – **Martedì 25 luglio alle ore 19,30 sarà in scena nell'area Antiche Terme di Ferento Rino Di Martino**, attore poliedrico e di grande esperienza, in “Le tre verità di Cesira”, per la regia di Antonello De Rosa. Cesira, nota venditrice di limonata dei Quartieri Spagnoli a Napoli, viene intervistata da un cameraman, a cui racconta tre curiose verità. Tre diverse versioni di una storia, nel tentativo di giustificare il fatto che, sebbene Cesira abbia un corpo da donna, ha in viso un bel paio di baffi. Le tre verità di Cesira sono un pretesto per tre monologhi, tre racconti surreali, in cui una comicità dirompente apre amari squarci sulla verità. Una verità sulla condizione della protagonista, la sua condizione sociale, l'ambiguità del linguaggio e della comunicazione.

Il patrimonio di Cesira sono due baffi che adornano il suo viso. “Madre natura, la madre di tutte le madri – scrive Manlio Santanelli, autore del testo – impegnata com'è a pensare alla ruota del pavone, al corno del rinoceronte e via dicendo, può anche avere qualche ‘passaggio a vuoto’, come si usa dire nel linguaggio tennistico. Chi è senza distrazioni scagli la prima accusa. E così Cesira, popolana discendente da una famiglia di “acquaiuoli”, ossia gestori di chioschi in cui si vendono dalle acque ‘sine nobilitate’ alle bibite più fornite di blasoni liquidi, nell'età dello sviluppo è costretta ad assistere inerme alla crescita, a spese del suo labbro superiore, di un paio di baffi setolosi e inestricabili come una foresta subtropicale. Per il vello che a volte deturpa le più belle gambe femminili c'è pronta la ceretta.

Per il boschetto sotto le ascelle si può sempre ricorrere al provvidenziale aiuto di un rasoio. Lo stesso vale anche per i baffi, dirà più d'uno. Ma Cesira non vuole dissipare il suo prezioso tempo ogni mattina. E poi, nella fattispecie il rasoio dovrebbe ritirarsi in buon ordine, par far posto ad un più funzionale falchetto, di quelli in dotazione ai giardinieri. La donna, inoltre, non è fatta della stessa pasta di quelle che non accettano il naso adunco o il mento a lampada di Aladino, e si spericolano in operazioni di plastica facciale (che, detto fra noi, a volte rende le sue vittime meno avvenenti di prima). E dunque tutti a bere dalla donna con i baffi aranciate, limonate, chinotti, acque sulfuree, gassose e il ben noto Diego Armando Maradona, un miscuglio di ingredienti molto poco esotici se si eccettuano i detriti di un'arachide a conclusione del manufatto. Finché un bel giorno compare un signore con uno strano aggeggio, molto simile alle più competitive telecamere, e con flemma da professionista lo sistema su un tre piedi e lo punta sull'acquaiola. Sollecitata nella sua vanità di esemplare unico e irripetibile, Cesira svelerà non una ma ben tre verità (tre per quanti sono i canali della TV di Stato), verità delle quali sarei pronto a mettervi a parte se non fossi a conoscenza di quella buona norma che suggerisce di non spifferare ai quattro venti lo sviluppo e la conclusione di un giallo (anche se in questa sede si tratta piuttosto di un verde, o un rosso amaranto, o un nero fumo di Londra, o come più vi aggrada)".

Lo spettacolo sarà preceduto alle 18,30 dalla visita al sito archeologico a cura dei volontari di Archeotuscia.

Per ulteriori informazioni sulla stagione teatrale consultare la pagina fb Ferento Teatro Romano o il sito <http://www.teatroferento.it/> .



Publicato il regolamento per partecipare al Premio Nazionale Letterario, Fotografico e Teatrale 2023



MARTA (Viterbo) – Si avvia la presentazione del concorso letterario, fotografico e teatrale dal titolo “La luna e la panchina e la Rosa d’Oro”, per la serie “IncontrArti a Marta”,

nei giorni 22/23/24 settembre 2023 con il patrocinio del Comune di Marta (VT).

REGOLAMENTO PREMIO LETTERARIO

L'iscrizione al concorso è aperta a tutti senza limiti di età, di handicap o di etnia.

Inviando la propria candidatura, l'autore accetta di condividerlo in ogni sua parte.

Il concorso 2023 del Premio Letterario Nazionale si articola nel seguente modo:

Sezione A

Due Poesie a tema libero, edite o inedite in lingua italiana, lunghezza massima di 36 versi, carattere 12, esclusivamente Times New Roman. (NO pdf)

Il tempo limite per le iscrizioni è fissato entro le ore 24:00 del 20 agosto 2023.

L'adesione da parte dei minori deve essere controfirmata dai genitori o da chi ne fa le veci.

Le opere vanno spedite al seguente indirizzo e mail: larosadoroditorre@gmail.com

Per Informazioni 3488222617

1) Per le due poesie, è richiesto un contributo di partecipazione di 10,00 Euro, che si potranno versare sul Conto Corrente Bancario: IT06F088517286000000210868 Banca Tema Terre etrusche e di maremma intestato a "La Rosa d'Oro" causale "Iscrizione concorso Premio letterario La Rosa d'Oro 2023".

2) Gli elaborati non devono essere firmati dall'autore, ma accompagnati dalla scheda di adesione e spediti via e-mail in formato doc Word (No pdf) entro le ore 24,00 del 20 agosto

2023, all'indirizzo e-mail larosadoroditorre@gmail.com

3) Ad ogni opera sarà assegnato un numero di riconoscimento univoco che permetterà alla giuria di identificare i testi in maniera completamente anonima. Gli elaborati pervenuti entro il 20 agosto 2023 saranno giudicati da una giuria qualificata che stilerà le classifiche e il suo giudizio sarà insindacabile e inappellabile. Menzioni d'onore e/o altri riconoscimenti potranno essere assegnati dall'associazione e dalla giuria in base alla validità delle opere inviate. I nomi dei giurati saranno resi noti durante la cerimonia di premiazione.

4) Gli elaborati dovranno essere corredati da una scheda anagrafica dell'autore con le generalità, indirizzo di residenza, numero di telefono, e-mail e dalla dichiarazione che l'opera è frutto del proprio ingegno, dalla liberatoria per la pubblicazione e dall'autorizzazione al trattamento dei dati ai sensi del D. Lgs. n° 196/2003 per il trattamento dei dati personali. Inoltre, deve essere rilasciata la liberatoria a favore del Comune della città di Marta (VT) per la possibile incisione della poesia su mattonelle di ceramica da affiggere nel viale lungo lago di Marta (i moduli per partecipare al concorso sono disponibili a fine documento).

5) I premiati e i menzionati dovranno ritirare personalmente i premi (o delegare al ritiro persone di propria fiducia) durante la cerimonia di premiazione che avverrà (salvo eventuali modifiche che saranno tempestivamente comunicate ai partecipanti) sabato 23 settembre 2023, a partire dalle ore 18,00 presso la Piazza Torre dell'Orologio, Marta (VT). Si avvisa che tali premi non saranno spediti (se non per gravi motivi). L'eventuale costo di spedizione sarà totalmente a carico del destinatario. I finalisti del concorso saranno informati il mese prima dell'inizio della data della manifestazione.

Inviando la propria candidatura, gli autori accettano di

condividere il regolamento in ogni sua parte.

PRIMI CLASSIFICATI SEZIONE A Poesia riceveranno:

1° Premio: Targa + Pergamena. La poesia vincente sarà incisa su mattonella in ceramica, che sarà esposta nel Viale della città di Marta.

2° Premio -Targa e Pergamena. La seconda poesia vincente sarà incisa su mattonella in ceramica, che sarà esposta nel Viale della città di Marta.

3° Premio – Targa, Pergamena. La terza poesia vincente sarà incisa su mattonella in ceramica, che sarà esposta nel Viale della città di Marta.

4° Premio Speciale offerto da... ????

5° Premio della Critica Antonino Pietretti Fondatore del Premio.

Altri Premi speciali dal 6 al 10° classificato

REGOLAMENTO PREMIO NAZIONALE

“LA Luna e la Panchina”

SEZIONE B

FESTIVAL TEATRALE “IncontrArti in scena”

Venerdì 22 settembre 2023.

SEZIONE B

Lo scopo di questo Festival è condividere tutte le emozioni che può dare il “TEATRO”. Il teatro, oltre che divertimento, è anche insegnamento e ognuno di noi, abile o non abile, può donare o ricevere insegnamenti di vita. “Benvenuti a teatro, dove tutto è finto, ma niente è falso” (Gigi Proietti)

L’iscrizione al concorso è aperta a tutti gli attori che

abbiano compiuto il 18° anno di età.

Ogni gruppo teatrale dovrà coinvolgere tutti di qualsiasi etnia, credo sociale, diversamente abili...

Il Festival consiste in Sketch teatrali a tema libero, di genere comico e ironico.

Le opere potranno essere recitate in dialetto.

Ciascun gruppo potrà partecipare presentando una sola opera, della durata massima di 15 minuti. Non potranno essere prese in considerazione le opere oltre il limite di tempo massimo consentito.

I video saranno valutati da una giuria qualificata che proclamerà sei finalisti.

Le compagnie teatrali che andranno in finale, reciteranno i loro Sketch in Piazza Torre dell'Orologio o, al Cinema Teatro della città di Marta il giorno 22 settembre 2023 dalle ore 19,30.

Saranno assegnati dalla giuria tre premi: PRIMO, SECONDO, TERZO.

Inoltre verrà assegnato il PREMIO POPOLARE, stabilito dal pubblico presente.

La scadenza per le iscrizioni e l'invio dei video è fissato entro le ore 24,00 del 20 agosto 2023. (si possono accettare da 10 a 15 adesioni massimo)

Il video dell'opera dovrà essere inviato alla email larosadoroditorre@gmail.com

È prevista una quota di iscrizione di 15,00 Euro per ogni compagnia teatrale da versare sul Conto Corrente Bancario: IT06F088517286000000210868 Banca Tema Terre etrusche e di maremma intestato: concorso Premio teatrale "IncontrArti con

La Rosa d'Oro 2023".

I video dovranno essere accompagnati da una scheda anagrafica, con il nome della Compagnia teatrale e titolo della scenetta alla email di: larosadoroditorre@gmail.com telefono, ecc. (Vedi scheda anagrafica allegata a fine documento)

Inviando la propria candidatura, gli attori accettano di condividere il regolamento in ogni sua parte.

Per info 348 8222617.

SEZIONE B PREMIO DELLA GIURIA

1° Premio -Targa, Pergamena per ogni partecipante del gruppo.

2° Premio – Targa +Pergamena per ogni partecipante del gruppo.

3° Premio – Targa + Pergamena per ogni partecipante del gruppo.

4° Premio Speciale offerto da... Targa e Pergamena

5° Premio della critica Antonino Pietretti (fondatore del premio)

PREMIO GIURIA POPOLARE

1° Premio – prodotti tipici del territorio.

2° Premio – prodotti tipici del territorio

3° Premio – prodotti tipici del territorio

SEZIONE C PREMIO NAZIONALE FOTOGRAFICO

“La Luna e la Panchina”

TEMA: Fotografando i Laghi d'Italia

Obiettivo del concorso è la realizzazione di scatti fotografici capaci di immortalare un momento della realtà

circostante. Le immagini riprodotte potranno essere realizzate con macchina fotografica digitale o con smartphone. Sono ammesse solo fotografie a colori, con inquadratura sia in orizzontale che in verticale, senza fotomontaggi o postproduzione. Il formato del file delle immagini digitali dovrà essere jpeg (.jpg), minimo... e massimo... dpi, inferiore o uguale a 10 Mb.

Modalità e termini di partecipazione

La partecipazione al concorso richiede un contributo di 5Euro, ed è aperta a tutti i cittadini europei di età superiore ai 18 anni. Ogni partecipante potrà presentare solamente n. 1 (una) opera fotografica da inviare all'indirizzo mail: larosadoroditorre@gmail.com (oggetto della mail "Partecipazione al concorso fotografico FOTOGRAFANDO I LAGHI D'ITALIA"), unitamente alla domanda di partecipazione – di cui all'allegato del presente bando –(VEDI FINE PAGINA) e alla liberatoria per l'utilizzo pubblico dell'immagine, rilasciata dalle persone EVENTUALMENTE ritratte nelle fotografie.

Ad ogni opera sarà assegnato un numero di riconoscimento univoco che permetterà alla giuria di giudicare le opere fotografiche in maniera completamente anonima.

La domanda di partecipazione costituisce anche liberatoria e dovrà essere compilata e firmata dall'esecutore dello scatto. La domanda di partecipazione e le liberatorie dovranno essere debitamente compilate e sottoscritte, in formato Word.

I file dovranno essere così nominati: Cognome, Nome, anno di nascita (es.: Rossi_Mario_1950).

Le foto inviate dovranno recare il titolo della foto da indicare nella domanda di partecipazione.

Ogni autore è responsabile del contenuto delle proprie immagini. Il termine di scadenza per la presentazione della domanda di partecipazione è il 20 agosto 2023.

Motivi di esclusione

Le foto dovranno essere inedite, pena l'esclusione dal concorso. È considerata pubblicazione anche la condivisione sui canali social.

Le opere giunte oltre il termine di scadenza per la presentazione della domanda di partecipazione non saranno tenute in considerazione. Farà fede la data di acquisizione al protocollo dell'Istituzione.

Saranno escluse dal concorso, a giudizio insindacabile della giuria, le foto non conformi nelle dimensioni, nel formato e nel soggetto a quanto indicato nel presente bando, nonché immagini giudicate non rispettose del decoro e della dignità o che abbiano potuto recare danno al soggetto ritratto oppure all'ambiente.

La giuria può escludere altresì gli autori che dovessero tenere un comportamento non consono a una leale competizione.

Premiazione

Le immagini saranno valutate da una giuria composta da esperti della materia. Ciascun membro della giuria esaminerà la conformità delle iscrizioni al Bando e valuterà le singole fotografie assegnando un voto

Le valutazioni e i giudizi saranno insindacabili e inappellabili.

Per ciascuna fotografia verrà calcolata la somma aritmetica dei voti assegnati da ciascun membro della giuria. Risulterà vincitrice la fotografia che avrà ottenuto il maggior numero di voti in assoluto.

Sono esclusi dal concorso i membri della giuria.

1° Premio – La fotografia vincente sarà incisa su mattonella di ceramica ed esposta nel viale, lungo lago "Il Borgo dei

pescatori” della città di Marta. L'autore riceverà la Pergamena de “La Luna e la Panchina”

2°Premio – Targa incisa con la foto partecipante al Premio. Weekend B&B, Marta

3° Premio – Targa incisa con la foto partecipante al Premio

Buona adesione a tutti!

Umberto Coro,

Presidente organizzatore del Premio “IncontrArti con la Rosa d'Oro”

SCHEDA di ADESIONE 2023

Spett.le IncontrArti con: La Rosa d'Oro “La Luna e la Panchina”

Premio Letterario, Teatrale e Fotografico

Io sottoscritto/a.....residente a.....
cap..... in via..... n°..... nazione.....

Telefono.....

Cellulare.....

Email.....

Dichiaro di aver preso visione del regolamento, di averlo accettato e di voler partecipare al Premio 2023. Dichiaro altresì di aver versato la quota di partecipazione prevista dal bando e di voler partecipare con:

SEZIONE A Titolo Poesia:

SEZIONE B Titolo: Sketch teatrale e nome della Compagnia.....

.....

SEZIONE C Titolo: Fotografando i laghi
d'Italia.....

.....

(le poesie, gli elaborati teatrali e fotografia possono essere inviati digitalmente insieme alla presente). Consento il trattamento dei dati ai sensi del Decreto Legislativo n° 196/2003 per la tutela dei dati personali e concedo liberatoria a favore del Comune di Marta (VT) e dell'ASS. La Rosa d'Oro per il possibile utilizzo delle opere in iniziative culturali collegate al concorso come previsto dal bando.

Data..... Firma.....

Anna Mazzamauro ritorna a Ferento con “Com’è ancora umano lei, caro Fantozzi”



VITERBO – Anna Mazzamauro ritorna in scena lunedì 24 luglio (ore 21,15) al Teatro romano di Ferento con “Com’è ancora umano lei, caro Fantozzi”, accompagnata alla chitarra e al pianoforte da Sasà Calabrese, e restituisce al pubblico il

ricordo del leggendario genio della comicità italiana.

“Se all'improvviso chiudo con nostalgia gli occhi della memoria – confessa l'attrice – mi ritrovo di fronte, come uno specchio appannato dal tempo, gli occhi innamorati del ragionier Ugo Fantozzi che guardano me, oramai per sempre signorina Silvani e le parole non dette in venti anni di assidua frequentazione con Paolo Villaggio si tramutano in quelle scritte... e allora Caro Fantozzi! Dal cinema che ti ha reso leggenda io, riconoscente e in debito, ho l'ardire di raccontarti in teatro proprio per restituire a Paolo Villaggio la grazia. Ho usato a volte la signorina Silvani come alibi per raccontare i suoi difetti e Anna per raccontare gli strepitosi aneddoti che hanno legato gli anni dal nostro primo disastroso incontro, fino a quando ci hai salutato agitando il tuo tragico basco blu e dopo aver sistemato le mutande ascellare (che nessuno ha mai osato far diventare di moda) per raggiungere la tua nuvoletta. Ma non sarebbe stato teatro se avessi composto un'angiografia. Il teatro ha bisogno di emozioni da raccontare provocandole nel pubblico. Allora i racconti scritti da Paolo si uniscono ai miei in un rimbalzo di emozioni che fanno la storia dei mostruosi incontri dietro le quinte, della Silvani, del suo storico “labbruzzo”, del suo pensiero sul matrimonio dopo che Fantozzi ha raccontato il suo con un “cesso bianco maleodorante”. E ancora la piccola mostruosa Mariangela al concorso per bimbi belli, il ristorante giapponese, il ricordo di Visconti e Filini, l'odiato e invidiato collega. E poi Paolo avido di cibo e le sue diete mostruose, la sua paura di vivere la sua carriera, il suo incontro con Giorgio Strehler che avrebbe voluto quel Grande di Genova nel suo Piccolo di Milano. E se non bastassero le parole c'è la musica dal vivo di Sasà Calabrese. Il suo pianoforte, la sua chitarra, i miei costumi e le scene, perché Com' è ancora umano lei...caro Fantozzi non è un semplice monologo... ma uno spettacolo completo”.

L'attrice in una dichiarazione a proposito della sua carriera

afferma: “Il concetto di libertà è contraddittorio. Per me vuol dire essere libere sempre, per altri amare chi vuoi, per altri vivere da soli. Nonostante abbia cominciato quando non c’era tanta libertà di emergere, ho cercato di fare quello che volevo». E alla fine della sua vita è riuscita a fare quello che voleva: «Sì con fatica. Se fossi stata bellissima avrei fatto la velina, invece ho fatto l’università, ho rischiato la Cattolica ma sono andata alla Sapienza. Per me libertà ha significato proporre la propria intelligenza, che vuol dire anche confrontarsi con chi la pensa diversamente, che mi sembra sempre la cosa più importante. Progetto un incontro della signorina Silvani che dice: “Ho incontrato un uomo diverso”, e il gay le risponde: “Non sono io che sono diverso, sono gli altri che sono troppo uguali”.

Per ulteriori informazioni sulla stagione teatrale consultare la pagina fb Ferento Teatro Romano o il sito <http://www.teatroferento.it/> .



Federica Angeli a piazza del Gesù ha ripercorso la storia di un ragazzo di ventun anni brutalmente ucciso: Willy Monteiro Duarte



di ANNA MARIA STEFANINI -

VITERBO – A piazza del Gesù, stasera, sabato 22 luglio, è arrivata Federica Angeli per presentare il libro “40 secondi. Willy Monteiro Duarte. La luce del coraggio e il buio della violenza” per Ombre Festival.



Il folto pubblico presente ha ripercorso con la giornalista la storia di Willy.

“Se ne stanno andando quasi tutti, la mezzanotte ormai è passata e, mentre un gruppo di giovani sta ritornando alla macchina, un apprezzamento di troppo verso una ragazza innesca la miccia. Sono in tanti a muoversi sulla scena, c'è una scala che porta al largo della movida di Colleferro; tutto parte da lì, ma finisce più giù, vicino a un chiosco chiuso. Willy Monteiro Duarte, diretto alla sua auto, vede un amico coinvolto nel battibecco e si avvicina per chiedere se è tutto a posto. Arriva improvvisamente a tutta velocità un Suv, da cui scendono altri giovani, e il litigio ormai risolto si trasforma in un pestaggio di una violenza inaudita. Meno di un minuto e Willy resta a terra, colpito a morte. Quella manciata di secondi è stata scandagliata da tutti i punti di vista: quello dei protagonisti, dei testimoni, dei periti. Il processo di primo grado ha stabilito che si è trattato di omicidio volontario. Nelle pagine del suo libro, lucide e al tempo stesso emozionanti, Federica Angeli ricostruisce la vicenda, ne spiega le dinamiche, ma soprattutto ci racconta la storia di un ragazzo di ventun anni brutalmente ucciso per aver fatto la cosa giusta: difendere un amico. A due anni esatti dall'accaduto, Federica Angeli ci porta dentro uno dei casi di cronaca più violenti degli ultimi tempi. Un viaggio attraverso la banalità del male della provincia italiana, un'indagine sulla natura umana, sulla responsabilità e la colpa, sulla volontà di sopraffazione e la generosità più istintiva e pura. Perché almeno attraverso il ricordo e la scrittura non si aggiunga l'affronto dell'oblio.”



Tutti i proventi del libro sono destinati alla famiglia di Willy e i diritti del libro saranno usati per un film.

Federica Angeli così descrive i minuti seguenti la morte di Willy: “Il suo miglior amico, 20 anni, chiama Willy che non risponde più. Prova a rianimarlo, chiama l’ambulanza, ma Willy muore. Era alto alto e magro magro. Poco prima i ragazzi giocavano a tirarselo come una piuma. Un’ora dopo Willy non c’è più.

I ragazzi, in fila, vanno a testimoniare ciò che hanno visto, passando davanti alla stanza in cui erano i presunti assassini”.

Willy ha perso la vita, ma creato una coscienza collettiva. Gli amici hanno reso giustizia a una morte ingiusta.”

Federica non crede al pentimento dei presunti assassini. Ha letto tutti i verbali e le 27 testimonianze per restituire la verità.

Piazza del Gesù era completamente gremita di pubblico attento e interessato.

**Ferento, domenica 23 luglio
l’omaggio a Vicino Orsini,
ideatore del Parco di Bomarzo**



VITERBO – Domenica 23 luglio nell'area Antiche Terme di Ferento (ore 19,30) in cartellone per Ferento Teatro Festival la pièce "Vicino Orsini, un parco da sogno", omaggio a Pierfrancesco Orsini, detto Vicino, ideatore e committente del "Parco" di Bomarzo, a 500 anni dalla nascita, con Giuseppe Rescifina e Noemi Nori accompagnata alla chitarra da Massimo Lattanzi. Giuseppe Rescifina, giornalista e saggista, ricostruisce la storia del "Parco" di Bomarzo attraverso la figura dell'ideatore, uno dei maggiori artefici del manierismo cinquecentesco che nel viterbese è anche rappresentato dalla costruzione di Villa Lante di Bagnaia, dell'incantevole giardino di Palazzo Ruspoli di Vignanello e di quello di Palazzo Farnese di Caprarola. Per quanto riguarda il complesso di Bomarzo è da sottolineare l'eccezionalità delle statue, i cosiddetti "mostri" che lo "popolano". Sono sculture ricavate dalla stessa materia del parco, quindi inamovibili e fortemente simboliche tanto da incantare e ispirare illustri visitatori, tra i quali Salvador Dalì e il regista Michelangelo Antonioni. Lo scrittore argentino Manuel Mujica Lainez negli anni '60 ha pubblicato un romanzo intitolato "Bomarzo" nel quale ricostruisce la vita di Vicino Orsini e grazie al quale il musicista Alberto Ginastera, anche lui argentino, ha composto l'opera "Bomarzo".

Vicino Orsini nacque a Roma il 4 luglio del 1523 da Gian

Corrado Orsini, signore di Bomarzo, del ramo di Mugnano, e da Clarice Orsini. Non ci sono finora molte notizie sulla sua infanzia. Nel 1544 sposò Giulia Farnese, figlia di Galeazzo, signore di Latera, imparentandosi così colla famiglia del cardinale Alessandro, al quale resterà sempre legato, e quindi con l'allora pontefice Paolo III. Vicino risiedette a lungo nel palazzo Orsini a Bomarzo voluto dal padre, nel 1519, e commissionato a Baldassarre Peruzzi. Nel 1547 fece realizzare all'architetto Pirro Ligorio il Sacro Bosco che dedicò alla moglie scomparsa. Morì a Bomarzo nel 1585 a 61 anni.

La performance è l'occasione per omaggiare Orsini rifacendosi alla biografia scritta da Mujica Laimz e alla musica sudamericana in ricordo dello stesso Mujica Lainez e del compositore Alberto Ginastera, ambedue argentini, grazie all'eccezionale voce di Noemi Nori, cantante di straordinarie dote e sensibilità, grande esperta di musica del sud America. Lo spettacolo sarà preceduto alle 18,30 dalla visita al sito archeologico a cura dei volontari di Archeotuscia.

Per ulteriori informazioni sulla stagione teatrale consultare la pagina fb Ferento Teatro Romano o il sito <http://www.teatroferento.it/> .



Grandioso concerto della banda della Polizia di Stato a piazza San Lorenzo per Ombre Festival (VIDEO)



di ANNA MARIA STEFANINI -

VITERBO- Ieri, venerdì 21 luglio, dopo la presentazione in piazza del Gesù del Commissario Mascherpa, il fumetto della Polizia di Stato nato con l'intento di sensibilizzare i giovani sulla lotta alle mafie e al cybercrime, alla presenza del Questore di Viterbo dott. Fausto Vinci, alle ore 21.15, in piazza San Lorenzo, la superba Bellezza di uno dei luoghi più amati e simbolici della Città dei Papi ha incontrato l'emozione della musica con il concerto della Banda Musicale della Polizia di Stato, dedicato all'indimenticabile Ennio Morricone per omaggiare il quale gli orchestrali, diretti dal Maestro Roberto Granata, hanno suonato musiche del repertorio del grande compositore contemporaneo che è stato un grande amico della Polizia di Stato. Ma non solo Morricone.

L'orchestra ha magistralmente eseguito brani di Verdi, Astor Piazzolla e molti altri autori, musiche di film noti e brani

classici, regalando ai presenti momenti emozionanti ed entusiasmanti. Brividi e concentrazione nella piazza completamente gremita. Le note sono salite, oltrepassando le bifore dell'imponente palazzo Papale e i merli, verso un cielo estivo trapunto di stelle.



Presenti fra gli altri, oltre al questore Fausto Vinci, il vice prefetto Andrea Caputo, l'ex questore Giancarlo Sant'Elia, il presidente della Provincia Alessandro Romoli, rappresentanti della Guardia di Finanza, il presidente della Croce Rossa Marco Sbocchia, l'assessore alle politiche sociali Patrizia Notaristefano, in rappresentanza della sindaca Chiara Frontini, Alessandra Croci e altri assessori e consiglieri dell'amministrazione comunale.

"Questa non è una banda, ma una vera e propria orchestra musicale di fiati" ha evidenziato il Questore.





Ospite d'eccezione è stata, come al teatro dell'Unione a dicembre, il soprano di origine umbra Federica Casati Balucani, interprete di fine eleganza, laureatasi con lode in canto lirico presso il Conservatorio Bruno Maderna di Cesena, che ha calcato i palcoscenici dei più importanti teatri italiani e collabora stabilmente con la Banda Musicale della Polizia di Stato.



La Banda musicale della Polizia di Stato venne fondata nel 1928, con musicisti appartenenti al Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza. Il suo primo direttore fu il maestro Giulio Andrea Marchesini, il quale provvide a scrivere la marcia Giocondità che divenne la Marcia d'Ordinanza del Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza. Nel corso della sua trentennale direzione alla guida della Banda, Marchesini provvide a modificare e a integrare l'organico del complesso, che all'inizio vantava circa settanta elementi, introducendo i contrabbassi dando così l'impronta di una orchestra

sinfonica.

Nel 1981, con la costituzione della Polizia di Stato, la Banda, così come il Corpo, venne smilitarizzata. Dal 1992 sono presenti tra le fila dei musicisti anche le donne, infatti il personale viene reclutato tramite concorso nazionale per titoli ed esami a cui può aver accesso chi possiede i requisiti e i titoli richiesti dal bando di concorso. Attualmente il titolo di studio richiesto è il Diploma di



Scuola Media Superiore unitamente al Diploma di Conservatorio.

Grande l'entusiasmo del folto pubblico presente per un concerto memorabile.

Fra le Ombre, la luce della musica e di Viterbo.

L'Inno Nazionale, suonato dalla Banda e cantato da tutti i presenti in piedi ha suggellato una serata meravigliosa e indimenticabile.





Il Maestro Roberto Granata



Federica Caseti Balucani





A Ferento Massimo Venturiello firma con successo una esilarante commedia di Brecht



di MARIA ANTONIETTA GERMANO –

VITERBO – Ieri sera giovedì 20 luglio, per la prima volta nel Teatro Romano di Ferento è andata in scena, tra gli applausi, l'esilarante ed ironica opera teatrale "Il signor Puntila e il suo servo Matti" di Bertold Brecht, composta in Finlandia tra il 1940 e il 1941 e rappresentata a Zurigo nel 1948.

La commedia, nella traduzione di Nello Saito, ha visto come acclamato protagonista Massimo Venturiello che ne ha firmato anche la regia. Bravissimi gli attori-cantanti Biagio Musella, Maria Anita Carfora, Alessandra De Concilio, Stefano De Santis, Filippo Gessi, Franco Silvestri, Fabrizia Sorrentino.

Essenziali le scene e l'ambientazione, belli i costumi, ottima la musica con gli arrangiamenti di Paul Dessau.

Dopo circa due ore di divertente ed ironico spettacolo popolare, dalla platea sono scrosciati i meritati applausi e i ringraziamenti alla presidente del Consorzio Teatro Tuscia, Patrizia Natale.

Trama

Il personaggio di Puntila rappresenta un ricco uomo d'affari allegro e prodigo con gli amici quando è ubriaco ma avaro e cinico da sobrio. Una geniale sintesi della società capitalistica, schizofrenica, dove tutto è concesso ma nessuno è libero.

Il Signor Puntila è un ricco proprietario terriero che soffre di uno strano male: quando è ubriaco, il che è quasi la norma, è buono, ama il prossimo, ritiene indegno sfruttare i suoi dipendenti. Tuttavia una specie di riserva mentale gli impedisce di prendere decisioni che potrebbero danneggiare il suo patrimonio. Da sobrio torna a essere cattivo, cinico e calcolatore. Ha promesso in moglie sua figlia Eva a un diplomatico pieno di problemi, convinto che questo matrimonio gli garantisca una promozione sociale, non curandosi minimamente della felicità della figlia. Un grande spessore umano caratterizza il suo autista Matti, che in parte asseconda le follie dell'uomo cercando, però, di fare sì che l'uomo mantenga un po' di umanità anche quando è sobrio. Durante la festa di nozze della figlia, però, prevale il suo lato cattivo che lo porta a cacciare via lo sposo e ad annullare il matrimonio. Puntila fidanza la figlia con Matti, che rifiuta e abbandona il padrone, affermando che le crisi di umanità intermittenti, anziché essere un bene per i poveri, confondono le idee e impediscono ai servi di prendere consapevolezza della loro condizione di servi.

I ceramisti della Tuscia abbracciano Faenza



VITERBO – *“I ceramisti della Tuscia abbracciano Faenza”*. E' questo lo spot prescelto dai Comuni di Civitacastellana, Viterbo, Tarquinia ed Acquapendente per avviare un'iniziativa rivolta alla Comunità di Faenza duramente colpita dall'alluvione.

Protagonisti 12 ceramisti (**Atelier Immaginario, Alfonso Talotta, Cinzia Chiulli, Daniela Lai, Daniela Lombardo, Mariella Pasqualetti, Massimo Lanzi, Terrecotte Olimpia, Vincenzo Dobboloni, Elena Urbani, Roberta Felci**) che, operando quotidianamente nelle quattro Città della Ceramica della Tuscia, hanno donato le loro opere da mettere in vendita a favore dei colleghi ceramisti le cui attività sono state distrutte.

Una sorta di “work in progress” con la benedizione della CNA Viterbo-Civitavecchia. Basterà in queste torride giornate telefonare al 0761-229216 per ricevere informazioni sugli acquisti.

Qui in mostra le opere.





Re-Estate Acquapendente: Pietro Grasso ospite il 24 luglio



ACQUAPENDENTE (Viterbo) – Proseguono ad **Acquapendente** le serate di **Cultura alla Fonte della Rugarella**, nell'ambito del programma di eventi "**R-Estate ad Acquapendente**" promosso dall'amministrazione comunale in collaborazione con le realtà locali.

Dopo i primi quattro appuntamenti con Catena Fiorello Galeano, Stefano Grego, Massimo Fiorio e Ferdinando Terranova, un altro ospite d'eccezione incontrerà il pubblico, per l'occasione in piazza Girolamo Fabrizio alle ore 21.30. Si tratta di **Pietro Grasso**, presidente del Senato della Repubblica per cinque anni e in precedenza, in qualità di magistrato, procuratore nazionale antimafia. Lunedì 24 luglio 2023 Grasso, autore del libro "*Il mio amico Giovanni*", racconterà e ricorderà le figure di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, "*non eroi, ma cittadini modello*" con cui ha condiviso anni di carriera e amicizia.

Gli incontri proseguono, di nuovo alla Fonte della Rugarella, martedì 25 luglio con **Ilenia Costa**, giovane esperta in scienze

politiche e relazioni internazionali, che torna a presentare ad Acquapendente, sua città natale, il libro *“La voce del silenzio: le donne native americane scomparse e vittime di violenza di genere negli Stati Uniti”*.

Marco Saverio Loperfido, scrittore ed escursionista, presenta invece mercoledì 26 luglio il suo volume *“Le lucertole ricominciano a Friburgo”*, dedicato a cinque mesi e mezzo trascorsi lungo i sentieri e le strade secondarie d’Europa, da Chia nel viterbese a Bruxelles. Quindi, giovedì 27 luglio, l’associazione **ArcheoAcquapendente** promuove l’incontro *“La Madonna del Ceraso. La visione artistica di una tematica religiosa che ha attraversato i secoli”*, per un viaggio nella storia e nelle tradizioni del territorio.

Le serate culturali proseguiranno fino all’11 agosto. **Tutti gli incontri hanno inizio alle ore 21.30** e sono organizzati in collaborazione con la Biblioteca Comunale di Acquapendente.

**Roma, fino al 30 luglio per
la visitare la mostra
“L’immagine sovrana. Urbano
VIII e i Barberini”**



ROMA – C'è tempo fino a **domenica 30 luglio 2023** per visitare a Palazzo Barberini, sede delle Gallerie Nazionali di Arte Antica, la mostra ***L'immagine sovrana. Urbano VII e i Barberini***, a cura di Maurizia Cicconi, Flaminia Gennari Santori, Sebastian Schütze, in occasione del **quattrocentesimo anniversario dell'elezione di Maffeo Barberini al soglio pontificio col nome di Urbano VIII**.

Una mostra imponente che celebra il profilo culturale e politico del papa che più di ogni altro incise in maniera straordinaria e radicale sul pensiero filosofico, sul sapere scientifico e sulle arti del Seicento, con l'obiettivo di illustrare le modalità con le quali il pontefice privilegiò lo strumento dell'egemonia culturale in funzione dell'azione politica e di governo.

Il percorso si articola in **dodici sezioni**, procedendo dallo Spazio Mostre al piano terra agli spazi più emblematici del museo, come le sale monumentali del piano nobile: Salone Pietro da Cortona, Sala Marmi, Sala del Trono, Sala Paesaggi e alcune sale della collezione permanente.

Capolavori della collezione Barberini, smembrata nei secoli e attualmente conservata nei principali musei del mondo, tornano quindi nella loro sede originaria. **In mostra più di 80 opere provenienti dalla collezione del museo e da oltre 40 tra istituzioni museali e collezioni private italiane e internazionali**; solo per citarne alcuni: Gallerie degli Uffizi; Pinacoteca di Brera; Museo e Real Bosco di Capodimonte; Galleria Borghese, Musei Vaticani, Staatliche

Museen zu Berlin, The British Museum, The National Gallery, Museo Nacional del Prado, Musée du Louvre; Albertina, e Kunsthistorisches Museum di Vienna; Minneapolis Institute of Art, The Metropolitan Museum of Art di NY, Philadelphia Museum of Art e Saint Louis Art Museum.